

MICHELE BORRELLI

*Salviamo senso e dignità della Bildung**

La riforma dell'università e della scuola è tema sempre attuale, tant'è vero che nelle nostre società non c'è cambio di governo che non sia accompagnato da trasformazioni che interessano anche contenuti, forme, programmi e finalità formative.

La politica è probabilmente sempre anche *Bildung* e fin qui niente di nuovo, nuovo è, però, che da quest'ultima si pretende la soluzione dei problemi che la prima è incapace di offrire snaturandola. Ed è ciò che oggi in Europa appare con sempre più chiarezza dal sottofondo di base della logica di quanti sono alla guida dei mutamenti della trasformazione formativa in tutti i suoi settori. Seguendo questa logica, anche la *Bildung* deve essere *efficiente*, sottostare cioè a *criteri di standardizzazione*¹ e di controllo², comprendersi come strumento di *razionalizzazione* o di *scientificizzazione*³ per poter anch'essa essere *valutata* (assieme agli stessi docenti), possibilmente con *strumenti empirici* e, perché no, trasformando la *teoria della Bildung* magari in *scienza empirica della ricerca* e orientandola complessivamente a categorie economiche e di mercato: *efficiency* e *effectivity*. Il rischio dell'imporsi di questa diffusa tendenza tecnologica e tecnocratica nelle scuole e nelle università e che abbraccia tanto gli ambiti della *ricerca* quanto quelli della *didattica* (dai "moduli" ai "crediti": il nuovo linguaggio pedagogico!), contro il quale si vedono uniti schierati centinaia di colleghi di università europee, è che anche la *Bildung* in generale venga costretta a sottomettersi ai principi dell'economia e finisca per autocomprendersi come istituto economico o aziendale⁴: non più *paideia* o *humanitas*, ricerca disinteressata e cultura, ma un efficientismo che scardina ogni sua sostanza di formazione culturale generale. Il rischio che centinaia di colleghi universitari segnalano è la tendenza alla distruzione della *Bildung* e della ricerca a favore del futuro *homo oeconomicus*: l'uomo competitivo che sa imporre i propri interessi e agire in modo razionale allo scopo, sottomettendosi ai calcoli costo-utili⁵. Contro la devastazione dei contenuti e delle finalità della *Bildung*, contro una sua riduzione a

* Der Beitrag ist erschienen in Topologik, Issue n° 2/2006-2007, (online edition) pp. 1-2; (printed edition) pp.76-77.

¹ Cfr. l'attenta analisi di L. Koch, "Eine neue Bildungstheorie? Qualitätsentwicklung – Neues Steuerungsmodell – Evaluation und Standards", in U. Frost (a cura di) *Unternehmen Bildung – Die Frankfurter Einsprüche und kontroverse Positionen zur aktuellen Bildungsreform*, Sonderheft, Vierteljahrsschrift für wissenschaftliche Pädagogik, Schöningh, Paderborn 2006, pp. 126-139.

² Cfr. il contributo critico di F.-O.Radke, "Das neue Erziehungsregime. Steuerungserwartungen, Kontrollphantasien und Rationalitätsmythen", in U. Frost (a cura di), *Unternehmen Bildung*, *ivi*, pp. 45-49.

³ Sul contesto cfr., A. Gruschka, *Bildungsstandards oder das Versprechen*, *Bildungstheorie in empirischer Bildungsforschung aufzuheben*, *ivi*, pp. 140-158; vedi anche R. z. Lippe, "Ökonomie als Modell für Bildung?", in *ivi*, p. 25-30.

⁴ Cfr. il commento di critico di questa strumentalizzazione dei sistemi formativi di scuola e università in J. Ruhloff, "Die Universität ist kein Wirtschaftsbetrieb", *ivi*, pp. 31-37.

⁵ Cfr. F.-O.Radke, "Das neue Erziehungsregime", in *Unternehmen Bildung*, *cit.*, p.49; vedi anche J.Ruhloff, "Die Universität ist kein Wirtschaftsbetrieb", *ivi*, pp. 31-37.

produzione di *beni di mercato* e la sua sottomissione ad una logica economica di mercato e, quindi, ad una sua *commercializzazione*, si è schierato un vastissimo gruppo di docenti universitari, di cui in *Topologik* si riportano i nomi.

Topologik ha accolto questo appello invitando quanti vedono nelle tendenze tecnoriformistiche e aziendali nelle nostre scuole e nelle nostre università un rischio alla creatività e alla libera e generale formazione di scolari e studenti, nonché una restrizione degli spazi alla libera ricerca a favore della corsa a strategie di *Business* per finanziare singoli progetti il cui scopo è l'efficientismo di mercato, a sottoscrivere la *Dichiarazione* e ad impegnarsi a sostenere l'iniziativa dei *Francofortesi*.

Ripubblichiamo l'elenco dei sottoscrittori e sostenitori della *Dichiarazione di Francoforte*, insieme alle *Cinque obiezioni contro l'inversione tecnocratica del sistema formativo*, nonché la *Dichiarazione di Francoforte* di Andreas Gruschka, Ulrich Herrmann, Frank-Olaf Radke, Udo Rauin, Jörg Ruhloff, Horst Rumpf, Michael Winkler e un contributo di Jörg Ruhloff specificamente sul tema che riguarda la tendenza tecnocratica delle nuove riforme del sistema formativo, tendenza che rispecchia totalmente la situazione che è in corso oggi in Italia.